

Cristina Piccino, Il Manifesto, November 2007

Filmmaker, laboratorio per un cinema di frontiera

{ ... } Il risultato è una “forma cinema” di frontiera, la cui sostanza visuale e narrativa si muove sulla contaminazione tra i diversi elementi messi in gioco. { ... } in questo Pattini d’argento, dove l’obiettivo si concentra su un gruppo di giovani pattinatrici, la squadra ufficiale della Precision Skating Milano, raccontata però come sperimentazione visuale sul movimento. Non ci sono interviste o incontri ravvicinati con le singole ragazze, anche se ogni tanto entrano nel film momenti “home movie” di riposo, pulizia dei pattini, sguardi interrogativi. Le pattinatrici sullo schermo sono il loro sforzo continuo, la fatica degli allenamenti dietro a quello scivolare_leggero, un fluire quasi ipnotico che si fa immagine. In primo piano ci sono i piedi, niente visi, solo campi lunghi, l’inquadratura si concentra sul pattino e sulle sue acrobazie. Segni in movimento appunto, come è l’essenza del cinema, che nel loro inseguirsi compongono colori, luci, suoni, una sequenza in cui la materia filmata viene messa continuamente a confronto col mezzo e con la percezione dello spettatore.

{...} The result is a liminal “form of cinema” in which the visual and narrative matter is always contaminated by the many elements shown in the film. {...} Pattini d’argento, which focuses on a group of young ice skaters (the Precision Skating Society - Milan’s official team), is a visual experimentation about movement. Though there are no interviews, the girls’ questioning looks are sometimes shown, like in a home movie, while they are having a rest or cleaning their skates. On the screen the skaters represent their incessant effort and the exhausting training hiding behind their light gliding, an almost hypnotic flowing that becomes an image. The girls are often shown through long shots; in the foreground there are no faces: only feet, skates and acrobatics._Exactly like the essence of the cinema, the skaters are above all “elements in motion” chasing each other and creating colours, lights and sounds: the elements shown on the screen are always connected with the medium and with the spectator’s perception.